

Vanda Broughton

### **Costruire thesauri. Strumenti per indicizzazione e metadati semantici**

Edizione italiana a cura di Piero Cavaleri, traduzione di Laura Ballestra e Luisa Venuti, Milano, Editrice Bibliografica, 2008, p. 352, ISBN 978-88-7075-674-6 € 28,00

Non abbondano, nel nostro panorama editoriale specializzato, casi di opere di biblioteconomia straniera tradotte in italiano. La pubblicazione di questo volume porta un contributo importante a un tema professionale che ha una grande e rinnovata attualità e che, da vari punti di vista, merita di essere conosciuto e approfondito soprattutto da chi si occupa di organizzazione della conoscenza, recupero dell'informazione e strumenti di indicizzazione. L'originale del 2006, intitolato *Essential thesaurus construction* (che a sua volta faceva seguito a *Essential thesaurus classification* del 2004), è opera di una delle specialiste di maggior rilievo nel campo dell'indicizzazione semantica, dell'analisi a faccette e delle classificazioni, temi che rivestono un ruolo sempre più significativo anche e soprattutto in relazione alla gestione e al trattamento di risorse digitali. Vanda Broughton, peraltro membro del prestigioso Classification Research Group (CRG), è curatrice, con Jack Mills, della seconda edizione della Bliss Bibliographic Classification (la cosiddetta BC2), è collaboratrice della Universal Decimal Classification e coordinatrice della sezione inglese di ISKO. Ma è anche un'insegnante di catalogazione e classificazione presso la School of Library, Ar-

chive and Information Studies dell'University College London, un'esperienza didattica il cui valore emerge dall'impostazione decisamente chiara, accessibile e pratica di questa sua opera.<sup>1</sup>

I curatori italiani del volume, Piero Cavaleri, Laura Ballestra e Luisa Venuti, sono specialisti che hanno un'esperienza approfondita e diretta delle tematiche trattate, oltre che il merito di avere promosso e di partecipare essi stessi all'allestimento e implementazione di uno strumento, il thesaurus della Biblioteca Rostoni dell'Università Cattaneo di Castellanza (LIUC). Soltanto esperti della materia avrebbero potuto affrontare la traduzione e la cura di un lavoro su un argomento complesso, che coinvolge ambiti disciplinari diversi anche se interattivi (la teoria dell'indicizzazione, la semantica, la linguistica) e che tratta di concetti, significati e parole che li esprimono.

La costruzione di strutture formalizzate che agevolino l'organizzazione della conoscenza e il recupero dell'informazione, è ovviamente un'attività fortemente condizionata dalla diversità strutturale e lessicale delle specifiche lingue, e dunque la traduzione italiana di quest'opera (concepita e sviluppata nel contesto culturale e linguistico britannico) ha certamente comportato un'analisi attentissima che ha avuto come esito, da un lato un forte grado di aderenza al testo originale, dall'altro un consistente e inevitabile adattamento alla lingua italiana di moltissime parti, non soltanto relative all'apparato delle esemplificazioni. Di questo lavoro testimonia l'approfondita *Prefazione all'edizione italiana*, che apre il volume, come an-

che, ad esempio, le numerose note disseminate in tutto il testo, a spiegare il perché di certe scelte, l'interpretazione di certi concetti, l'aggiornamento di certi riferimenti bibliografici. Anche la bibliografia finale è stata curata per il lettore italiano che vi troverà non solo i riferimenti dell'edizione inglese, ma anche quanto di inerente è stato pubblicato in Italia fino al 2007. Benché vari contributi siano stati prodotti, anche nell'ambito di studi accademici e specialistici, e pubblicati su riviste, per rintracciare monografie italiane di ampia prospettiva sul tema dei thesauri dobbiamo risalire molti anni, al *Come costruire un thesaurus* di Marisa Trigari, pubblicato nel 1992, e all'ancor precedente libro di Daniele Danesi, *Le variabili del thesaurus*, del 1990; volumi peraltro prodotti quando l'acquisizione e la conoscenza degli standard sul controllo terminologico in Italia erano agli inizi, e così anche la versione elettronica di questi strumenti. Anni in cui i pregiudizi sull'utilità e l'impiego dei thesauri erano ancora molto diffusi nel mondo della biblioteconomia, certamente meno in quello della documentazione. Non è stato facile rimuovere la convinzione che i thesauri siano utili solo in ambienti documentaristici, solo in ambiti specializzati, solo in contesti di indicizzazione post-coordinata. A lungo sono sopravvissuti stereotipi, purtroppo rintracciabili anche in autorevoli manuali di biblioteconomia, sul tipo di differenze tra soggetti e thesauri. Un contributo fondamentale per il superamento di questo approccio è venuto dal lavoro del Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto (GRIS), attraverso il qua-

le viene ribadito il ruolo fondamentale dei thesauri, non solo per l'indicizzazione e ricerca post-coordinata, ma anche in quanto strumenti indispensabili per gestire una delle due componenti fondanti (terminologia e sintassi) dei linguaggi di indicizzazione. Non è un caso che i riferimenti del GRIS siano rintracciabili proprio nel Classification Research Group e nella teoria delle classificazioni a faccette, stesso contesto culturale della nostra Broughton.

Il 2005 e 2006, quando è stato scritto e pubblicato *Essential thesaurus construction*, sono stati anni particolarmente importanti per chi si occupa di indicizzazione. Era ormai acquisita l'utilità dei thesauri per favorire l'accesso all'informazione, non solo nell'ambito circoscritto dei cataloghi di biblioteche, ma anche per organizzare contenuti concettuali nel web, costruire ontologie e valorizzare funzionalità tipiche dei motori di ricerca; ormai condivisa la consapevolezza dell'invecchiamento dello standard ISO 2788-1986 (non a caso implicito, ma quasi mai citato in questo libro) e della necessità di un suo superamento. Ma soprattutto sono stati gli anni in cui si sono concretizzate una serie di iniziative importanti a livello sia di standard internazionali (*Guidelines for Multilingual Thesauri* dell'IFLA), che nazionali (il britannico BS 8723:2005 e l'americano NISO Z39.19:2005). In Italia il 2006, grazie al lavoro di Claudio Gnoli, vede avviare la collaborazione di ISKO Italia con il GRIS, e contemporaneamente segna una tappa importante per i lavori della Biblioteca nazionale centrale di Firenze sul rinnovamento del *Soggettario*

(1956), lavori che si concludono con la pubblicazione del volume *Nuovo soggettario. Guida al sistema italiano di indicizzazione per soggetto* e del prototipo del Thesaurus online, da quel momento – e a tutt'oggi – in via di progressiva implementazione. Questa coincidenza di tempi e di esperienze con l'opera di Vanda Broughton (il *Nuovo soggettario* è basato inequivocabilmente su una struttura rigorosamente thesaurale) è segnalata anche da Piero Cavaleri, nella sua *Prefazione all'edizione italiana*, dove il riferimento al *Nuovo soggettario* non riguarda solo il mero parallelismo cronologico, ma anche il piano di certe scelte linguistiche e metodologiche che hanno trovato nel *Glossario*, posto a fine volume, un sintesi utile.<sup>2</sup>

Il volume, da una prospettiva non ristretta al contesto bibliotecario, aiuta a comprendere la differenza fra ricerca automatica e indicizzazione, anche nell'ottica dello sviluppo, assegnazione e gestione di metadati semantici e del potenziale sfruttamento della struttura sistematica del thesaurus per modalità di navigazione, favoriti dal connaturato sistema dei link, nell'ambito di risorse digitali. Il rapporto fra thesauri e generazione automatica di metadati dovrà migliorare, svilupparsi; come l'autrice ha sostenuto in varie sedi, non è sostenibile una maggiore efficacia di strumenti totalmente automatici rispetto a quelli costruiti dall'uomo.

*Costruire thesauri* recepisce il panorama degli studi recenti (vedi le numerose citazioni dello standard BS 8723), tratta anche di principi generali dell'indicizzazione, le categorie di Ranganathan, quelle del CRG (p. 151),

di mappe concettuali e ontologie (p. 153). Ha fondamenta teoriche rigorose, saldamente ancorate a criteri classificatori e all'analisi a faccette, un metodo che – come l'autrice sostiene ripetutamente – rende più facile la gestione di relazioni fra concetti e che, “come base per la creazione di un insieme integrato di strumenti lessicali, non ha rivali” (p. 257). Broughton auspica che il thesaurus possa derivare da una struttura sistematica, poiché questo comporta benefici di varia natura (prima si preparano le tavole sistematiche, poi si elaborano termini e corredo di relazioni), abbia un impianto sostanzialmente monogenerarchico (limitando la poligenerarchia a casi occasionali), abbia infine una coerenza interna e un buon grado di prevedibilità. Condizione, quest'ultima, legata all'importanza di privilegiare scelte in linea con “il comportamento più probabile degli utenti finali” (p. 177).

Tutta la trattazione si snoda intorno a questo presupposto e ad altri criteri, a volte presentati in modo più sfumato, e sui quali peraltro non è sempre possibile concordare totalmente: la migliore realizzabilità di un thesaurus in ambiti limitati e specializzati (vedi i numerosi esempi monodisciplinari), l'ottica sbilanciata sulla post-coordinazione (il thesaurus è spesso definito come linguaggio di indicizzazione in sé stesso), alcune scelte categoriali ecc.

Così il volume si articola in capitoli su aspetti via via sempre più pratici: cos'è un thesaurus; strumenti per l'accesso semantico e il recupero dell'informazione; per cosa sono usati i thesauri e perché usarli; loro tipi e formati; come costruirli: raccolta dei termini, con-

trollo terminologico per scelta e forma, estrazione dei termini dai titoli, analisi del vocabolario, relazioni semantiche, struttura interna e gerarchie, soggetti composti e ordine di citazione, conversione della tassonomia nel formato alfabetico, creazione dei dati nei thesauri, loro gestione e manutenzione. Con un'impostazione pragmatica, incentrata su “come fare”, si viene accompagnati per mano, seguiti passo passo, in una procedura di costruzione di un vocabolario relativo al campo del “benessere animale”. Ai capitoli, seguono sei appendici dove sono raccolti materiali utili alla costruzione del thesaurus dimostrativo presentato. L'impostazione dell'opera è manualistica ed amichevole, adatta anche a studenti, è tipicamente anglosassone nella chiarezza a cui tende, nonostante la complessità degli argomenti. Spesso l'autrice ribadisce che le scelte devono dipendere dall'uso, poiché il thesaurus è uno strumento pratico. Questo riferimento all'uso permea tutto il volume, coinvolge i criteri di raccolta dei termini (p. 93), il modello costruttivo preferito (p. 103) ecc. L'originaria finalità didattica del libro si rivela anche attraverso gli utili e schematici “Riepiloghi” che si trovano in fondo ai capitoli; numerose finestre contengono “Esercizi”, corredate di relative “Risposte”.

Anna Lucarelli

Biblioteca nazionale centrale  
Firenze  
anna.lucarelli@bncf.firenze.sbn.it

#### Note

<sup>1</sup> Delle sue varie esperienze professionali ha raccontato in un'affascinante intervista rilasciata di recente e pubblicata nelle pagine di

questa rivista: LAURA BALLESTRA, *L'indicizzazione semantica al tempo del web. A colloquio con Vanda Broughton, una delle maggiori esperte di classificazioni a faccette*, “Biblioteche oggi”, 26 (2008), 2, p. 57-62.

<sup>2</sup> “Il lavoro svolto per lo sviluppo del *Nuovo soggettario* rappresenta da anni un punto di riferimento per la nostra biblioteconomia, le scelte compiute in quel contesto sono state in gran parte condivise. Il glossario finale dà conto di tutti i casi in cui la terminologia prescelta è quella del *Nuovo soggettario* e dei pochi in cui si è compiuta una scelta diversa.” (p. 16)